

.....e il nostro viaggio continua.

Quando cinque anni fa cominciammo come associazione a promuovere eventi stabilimmo che soprattutto tre cose dovevano stare alla base delle nostre iniziative: coinvolgere artisti locali, non professionisti, spinti da una genuina passione per l'arte e la cultura; promuovere eventi prevalentemente in luoghi aperti dove la gente vive, s'incontra; agire nei quartieri.

Così alla prima iniziativa "Arte al centro" presso il centro commerciale La Rotonda, sono seguiti "Spazi d'arte uno'07" e "Spazi d'arte due'08" che hanno coinvolto il centro storico e la Circoscrizione 2.

Nel 2009 con "Direct Digital – Il canto del corpo elettrico" abbiamo fatto una breve sosta lungo il nostro percorso, per cimentarci in un'iniziativa avente carattere e respiro internazionali. Fu allestita una mostra di arte digitale presso l'ex Ospedale S. Agostino e il Palazzo dei Pio a Carpi.

All'inizio di quest'anno il nostro viaggio è ripreso nella città che tutti abitiamo ma che spesso non conosciamo.

"L'Altracittà/ è la città che tutti abitiamo/ e spesso non sappiamo. L'Altracittà/ è la città che abbiamo sotto gli occhi/ e spesso non vediamo. L'Altracittà/ è la solita città/ e spesso non la riconosciamo" (1)

Abbiamo ripreso il nostro viaggio verso "L'Altracittà", un viaggio alla scoperta di ciò che è intorno a noi, nella nostra città, ma che spesso non si vede o non si vuole vedere.

In viaggio verso alcuni quartieri della Circoscrizione 3 quali Buon Pastore, S. Agnese e S. Damaso. Un viaggio durante il quale gli artisti, i creativi partecipanti, hanno "sostato" in alcuni luoghi di aggregazione sociale, coinvolgendo tante persone e creando con loro opere che hanno – al di là del loro contenuto artistico - un significato intrinseco importante proprio per il modo con cui queste sono state realizzate.

Racconti, poesie, fotografie, disegni, video, musiche: questo è ciò che è stato realizzato dall'incontro tra i creativi e le persone.

Dodici gruppi di artisti, eterogenei nel loro modo di esprimersi artisticamente, che hanno raccontato tante storie diverse che sono diventate una sola e che si uniscono nell'immagine finale di "Vite di quartiere".

Vite di quartiere quella di quell' uomo che da Piazza Manzoni si avvia verso il Parco Amendola con la tristezza in fondo al cuore perché la sua donna non c'è più; quelle di quei giovani della Parrocchia di S. Agnese che organizzano, in una piovosa giornata di una domenica qualsiasi, un pomeriggio di festa per gli anziani; quelle degli anziani che lavorano negli orti di S. Agnese o che frequentano la casa gialla del Parco Amendola Sud. Vite di quartiere dei giocatori di bocce e dei giovani frequentatori della Polisportiva Gino Nasi; vite di quartiere di quelle persone che frequentano il Parco Amendola e confessano le loro paure. Vita di quartiere della persona che seduta su una panchina del rione Salvo D'Acquisto dice con nostalgia "Sapesse signora quante volte ho rivoltato questa terra!". Vite di quartiere dei giovani che vanno a studiare alla biblioteca Rotonda e al contempo nascono amicizie e amori. Vite di quartiere di Sonia e Carmen, che alla Polisportiva Gino Pini vanno a giocare a tombola che "...è un po' come la vita. Ogni numero che esce è un'emozione se l'hai, altrimenti è una delusione. La vita non è fatta di emozioni e delusioni che si rincorrono?"

Infine vite di quartiere quelle della comunità Sinti di via Django, località S. Damaso.

Più di tante altre questa c'è persa "L'Altracittà".

Grazie a "Vite di quartiere" in punta di piedi siamo entrati con entusiasmo, paura e curiosità nelle loro vite. Loro, con grande generosità, ci hanno aperto il loro cuore. Grazie.

Il progetto si compone di due parti di cui una questa pubblicazione, l'altra rappresentata dagli eventi pubblici che faremo il prossimo anno nei luoghi coinvolti dalla nostra iniziativa.

(1) L'Altracittà, di Mia Lecomte pag.64, collana Fiabilandia Intercultura, Sinnos